

20

Cart. 56

(83)

MUSIC LIBRARY
H. C. BERKELEY

2715

T. SENEKE

LE DUE

AMICHE

1415

LE DUE AMICHE

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

DI

CARLO D' ORMEVILLE

MUSICA DI

TERESA SENERE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

LA STAGIONE DI PRIMAVERA 1869. Giugno



ORIGINALE



R O M A

TIPOGRAFIA E CARTOLERIA OLIVIERI
Via de' Crociferi 42. 43. presso Fontana di Trevi.
con permesso.

Il presente libretto, come la musica, è di esclusiva proprietà di TERESA SENEKE , la quale se n'è riservata i diritti di traduzione , ristampa , e riproduzione.

PERSONAGGI



OBERTO Colonnello in ritiro *Giovanni Valle*
ADA sua figlia *Cornelia Castelli*
TECLA FLEURY *Carolina Dory-Rottger*
CARLO DUMOND Capitano *Giulio Ugolini*
Un SERVO di Oberto . . . *Luigi Fossi*
Un SOLDATO *Numa Giommi*

Maschere d' ambo i sessi - Soldati - Ospitaliere -
Un Servo di Tecla - Un Oste.

L' azione dell' atto primo e secondo ha luogo in
Francia, quella del terzo in Russia , nell' anno 1854.

Le prime due scene sono state dipinte dal si-
gnor *G. Ceccato*, la terza e la quinta dal sig. *Carlo*
Bazzani, la quarta e sesta dal sig. *Luigi Bazzani*.

Maestro direttore della musica sig. *Natale Bertini*
Poeta direttore d' scena sig. *Giuseppe Cencetti*
Primo violino direttore d' orchestra sig. *Raffaele Knon*
Maestro istruttore de' cori sig. *Vincenzo Molajoli*
Buttafuori di scena sig. *Fabio Arrighi*
Vestiarista sig. *Andrea Pavlati*
Attrezzi sta sig. *Andrea Unzere*
Machinista sig. *Francesco Morelli*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'im-
presario sig. *Vincenzo Jacovacci*.

« I versi virgolati si omettono per brevità. »

ATTO PRIMO



La scena rappresenta una amena campagna presso Parigi. Da un lato si vede il prospetto del casino d' Oberto , avanti a cui è un piccolo giardino, circondato da una cancellata di ferro - Dall'altro lato si vede l'esterno di un moderno sepolcro, al quale si accede per tre gradini. - In fondo una collinetta praticabile.

SCENA PRIMA

ADA è nel giardino intenta a cogliere dei fiori e formarne una ghirlanda, mentre dalla collina si odono le canzoni dei **CACCIATORI**, indi alcune **VILLANELLE**.

CORO DI CACCIATORI (*di dentro*)

Corre dal piano al monte
L' esperto cacciator;
Cospersa è la sua fronte
Di polve e di sudor.
Scende dal monte al piano
Il veltro indagator;
Fugge la lepre invano
Al suo persecutor,
In mezzo alla foresta
Volano uniti ognor
A rintracciar la pesta
Il veltro e il cacciator.

ADA (*cogliendo fiori*)

Venite o vaghi fior del mio giardino
Venite ad abbellir la mia ghirlanda;
A consolar lo stanco pellegrino
Il ciel pietoso di lassù vi manda:
Il ciel vi manda a consolar que' cuori,
Che s' affidano in lui ... venite o fiori.
Non vi spiaccia morire in sul mattino
Di questo giorno che vi diè la vita;
Ad una immago io vi porrò vicino,
A cui soave amore oggi m' invita,

ATTO

Sopra una tomba a cui l'amor m'invia,
E sia l'immago della madre mia.

*CORO DI VILLANELLE (che vengono dal fondo recando
panieri colmi d'ogni sorta di frutti.)*

Sempre lieta, sempre bella

È la giovin villanella.

Sorella - dei fiori,

Sospiro dei cuori.

Il suo canto innamorato

Desta un eco interminato

Nel prato - nei monti,

Nel ciel, nelle fonti.

Quando a mane, quando a sera

Scioglie l'ali alla preghiera,

La nera - tempesta

Placata s'arresta.

Del destin le acerbe lotte

Sol per lei sono interrotte:

La notte - ed il giorno

Le danzano intorno.

(Si ode il suono di una campana. Le villanelle sulla via, ed Ada nel giardino si prostrano ed intuonano la seguente preghiera, alla quale fanno eco i Cacciatori in distanza.)

ADA Madre mia, se m'ami ancor,

La prece accetta

Dal mio labbro e più dal cor

A te diretta.

Su me splendi di lassù

Propizia stella,

La custodia ognor sii tu

Dell'Orfanella.

VILL. E CACCIATORI (in lontananza)

Questa è l'ora di pregar,

Qui ci prostriamo:

Con le labbra e più col cor

Preghiam, preghiamo !..

Come un Padre di lassù

Volgiti a noi;

Tu ne veglia e assisti tu,

Siam figli tuoi.

(Ada, e le villanelle si alzano)

PRIMO

7

VILLAN. Presto al villaggio - presto al mercato:
 Trascorsa è l' ora, ne attendon già.
 (partono)

SCENA II.

Dalla porta del casino esce OBERTO, ADA gli corre incontro e lo abbraccia.

ADA Buon di, mio padre.

OBE. Figlia, ho tardato
 Forse già troppo.

ADA Andiamo: è là!... (*addit. il sepolcr.*)
 È là che dorme il cenere
 Di Lei che mi diè vita;
 È là che un ineffabile
 Voce d' amor m' invita:
 Là su quel sasso muto,
 Che ci divide ancor,
 Rechiamo in pio tributo
 Un bacio, un seruo, e il cor.

OBE. Ai miti accenti, ai vergini
 Sensi, che il cor ti detta,
 Tu sei la viva immagine
 Di quella benedetta:
 Quando io ti miro e ascolto
 Parmi vedere e udir
 Le sue parole e il volto,
 Gli sguardi e i suoi sospir.

ADA Andiamo

OBE. Andiamo -

ADA Tra poco io spero
 Verrà il mio Carlo ... -

OBE. E Tecla ancor.
 ADA La dolce amica ! - Con essi intero
 Sarà il contento - Di questo cor.

(*Ada e Oberto escono dalla cancellata e si avviano al cimitero, mentre si odono di dentro alcuni squilli di corni da caccia, e Carlo comparisce in cima alla collina non veduto da Ada e dal Padre. Carlo scende quando i suddetti sono entrati nel sepolcro.*)

I CACC. Squillano i corni: - all' erta ! all' erta !

ATTO

Sciogliete i veltri - la lepre è qui:
 Eccola... attenti... - la preda è certa;
 A te, colpisci - (*s'ode un colpo di fucile*)
 Bravo!.. così!..

SCENA III

CARLO solo

Al rumor della caccia
 Involarmi m'è dato un breve istante,
 E a rivederti io volo, o mia diletta;
 Ma là dessa a pregar col genitore
 Sulla tomba materna (*indicando il sepolcro*)
 Entrò, né la sua prece, al cielo accetta,
 Turbar io vo' co' miei sospir d'amore.
 Com'era bella!.. Un raggio dell' Eliso
 Certo splendea sull'innocente viso!
 Dal mondo rìo nel vortice
 Tratto da gioje insane,
 Ebbo la mente e l'anima
 Di voluttà profane,
 Tu sola, o bella ingenua,
 Tu m'hai destato in petto
 Quel puro e casto affetto
 Che fa beato il cor.
 Per me tu fosti, o vergine,
 Il genio salvator.

SCENA IV

TECLA, un SERVO e detto

TECLA (*in abito da cavallo, viene dal fondo e s'incontra con Carlo.*)

Una parola in grazia,

Signor...

CAR. Mi comandate.

TEC. D'Oberto e di sua figlia
 La casa...

CAR. È là guardate. (*indicando il casino*)

TEC. Obbligata. Annunziatemi (*al servo, che va via*)

CAR. Gentil Signora...

TEC. Ebbene?...

PRIMO

9

- CAR. Dirvi volea che attendere
Per poco vi conviene.
Ada e suo padre innalzano
Colà una prece. (*indicando il sepolcro*)
- TEC. Ah ! intendo ;
La tomba è là d'Amalia ! ..
Grazie , o Signor , vi rendo :
Aspetterò . - Ma , ditemi ,
Curiosa , io son , perdonò ,
A chi ho l'onor di volgere
Le mie domande ? ..
- CAR. Io sono
Carlo Dumond degli Usseri
Capitano ...
- TEC. E Marchese
D'Orvold.
- CAR. Che sento ! .. Incognito
Non vi son io ? ...
- TEC. Vi rese
Il valor vostro celebre.
- CAR. E voi ? ... se pur concessa
L'inchiesta è a me ...
- TEC. Mi nomino
Tecla Fleury , Contessa
Di Morne.
- CAR. Sposa ? ...
- TEC. Vedova
- CAR. Sì giovinetta ? ...
- TEC. Imene
- Di me non compiacendosi ,
Sciolsi le mie catene . -
Or dunque , se vi accomoda
Restarmi amico ancora ,
Il mio palazzo pregovi
Di frequentar talora.
- CAR. Verrò :
- TEC. Sì ? Promettetelo.
- CAR. Ve lo prometto.
- TEC. Bene ;
- Ma la promessa è un obbligo ...
- CAR. Che soddisfar conviene. (*si danno la mano*)
- TEC. (*da se*) S'egli è gentile - siccome bello ,
Se sia simile - al suo sembiante il cor ,

ATTO

- Sarò ben lieta - che il mio cervello
A dolce meta - m' abbia condotta qui.
CAR. (*da se*) Gentile e bella - perchè sei tanto ?..
La tua favella - perchè mi scende al cor ?..
M' avvinse a lei - tale un incanto ,
Che arrossirei - se Ada fosse qui.
CACC. Carlo ... Carlo ... (*di dentro*)
TEC. Vi chiamano.
CAR. Oh ! gl' importuni ! ...
TEC. Andate :
Ci rivedrem
CAR. Prestissimo
TEC. Davver ?...
CAR. Non dubitate.

TECLA entra nel casinò , CARLO si volge verso la collina , dalla quale scendono i suoi compagni di caccia.

SCENA V.

CARLO e i CACCIATORI

- CORO** * Alfin ti troviamo !
CAR. * Tornavo alla caccia
CORO * È un ora che andiamo
* In traccia - di te.
* La lepre è scovata :
* Mancavi tu solo.
CAR. * Quest' ora è passata
* D' un volo - per me.
CORO * D' una fata gentile l'incauto
* Qui t' addusse e ti fe prigioniero ;
* Di due vaghe pupille all'impero
* Più resister non seppe il tuo cor.
* Vieni alfine : non cedere il vanto ,
* O Rinaldo novello, ad Armida ;
* Alla gioia , al piacere t' affida
* Lascia i molti sospiri d'amor.
CAR. * V' ingannate , in errore voi siete ,
* Non mi vinse lusinga di gioja ,
* Fu stanchezza , fu caso , fu noja ,
* Che su questo sentier mi guidò.
* Se una prova maggior ne volete ,
* Io vi seguo col fido moschetto ;

PRIMO

11

" E vedremo se un colpo perfetto
 " Sulla lepre mirare saprò.

(CARLO e i GACCIATORI salgono sulla collina.)

SCENA VI.

Una camera nel casino di OBERTO, arredata alla foggia campestre, ma con gusto e con qualche lusso. - Porta in fondo, dalla quale si vede il giardino esterno.

TECLA entra dalla porta di mezzo.

Nè viene alcuno !... ah !... tarda troppo inver !..
 Se tarda ancora io non l'attendo più :
 Sono irrequieta, come il mio pensier ;
 La pazienza non è la mia virtù.

Non son volubile
 Non son leggiera,
 Ma in sen mi palpita
 Ardente un cor,
 Che balza, e s'agita,
 Che freme e impera,
 E sprezza il vincolo
 D'un lieve amor.

Non son cattiva - nè di senno priva,
 Non sono indocile,
 Folle non son :

Ma il mio cervello - è un vero Mongibello,
 Non soffre ostacoli,
 E vuol ragion.

Nè viene alcuno !.. Ah ! quivi fosse almen
 Quel gentile signor di poco fa !..
 In buona compagnia, come un balen,
 Trascorre il tempo e il tedio se ne va.

Interrogo il mio cor ,
 Ma non sa dire a me
 Perchè presente ognor
 Mi sta quel volto.

Le torno a interrogar ,
 Ma non sa dir perchè
 Soave a me parlar
 Quel labbro ascolto.

ATTO

Forse è follia - d' accesa fantasia ,
 Forse è fantasima
 Di reo piacer ;
 Finzion di larve - che da me scomparve ,
 Deh ! fuggi , involati
 Dal mio pensier.

SCENA VII.

ADA e DETTA

ADA Tecla... Tecla ... (*di dentro*)
 TEC. (*le va incontro*) Ah ! finalmente ! ..
 ADA (*entra e si getta al collo di Tecla*)
 Tecla mia ! .

TEC. Ada diletta ! ..
 ADA Ti attendeva
 TEC. (*con dolce rimprovero*) Ed eri assente ! ..
 ADA Per mia madre.
 TEC. E il padre ov' è ? ..
 ADA Qui tra poco lo vedrai ;
 Ma tu, di', la mia casetta
 Quanto tempo onorerai ? ..
 Poco.
 ADA Ah ! no ; poco ! .. e perchè ? ..
 TEC. Perchè la bella appressasi
 Stagion di carnevale ,
 Ed i piacer mi attendono
 Di profumate sale :
 Danze, teatri, e maschere
 Follie di gioventù ,
 Che rapide s'involano
 E non ritornan più.
 Meco a Parigi - tu pur verrai
 ADA Da tali clamori - rifuggo , il sai.
 Amo i dolci silenzi e la quiete,
 Amo l'aura di queste colline ,
 Amo il riso e le gioje segrete
 Delle valli , dei boschi e dei fior.
 Al desio della placida mente
 Questo eliso terrestre è confine ;
 Son felice , tranquilla , innocente ,
 Più non chiede, né brama il mio cor.

TEC. Io le folli dolcezze d' un ora,
 I fugaci sorrisi desio,
 D' ogni rosa che spunta all' aurora
 Voglio il dolce profumo goder.
 Come l' onda che passa e non riede ,
 Canto, rido, folleggio, ed oblio ;
 Danzo e l' ali di silfide ho al piede ,
 Sogno e ho l' ali del genio al pensier.

SCENA VIII.

OBERTO e detti indi **CARLO**

OBE. Della bramata visita , (a *Tecla*)
 Ospite mia cortese ,
 Grazie vi rendo. Figlia, (ad *Ada*)
 E là ...

ADA Chi mai ?..

OBE. Il Marchese.

ADA Carlo! (gli corre incontro)

CAR. Ada ... (entrando)

TEC. (a *Carlo*) Chi mai veggio !
 Voi qui ? ...

ADA (a *Tecla*) Lo conoscevi ?

TEC. Per caso. Mi congratulo
 Teco: nè a me il dicevi ?..
 E quando il dolce vincolo
 Vi stringerà d' Imene ?...

ADA Presto, n' è ver ?... (a *Carlo*; che afferma con un gesto)
 Benissimo:

TEC. Bravi!

ADA (a *Carlo*) Che hai, mio bene ?...

CAR. Io nulla ... (dissimulando)

OBE. (da se) Qual pallor !...

ADA (a *Car.*) Sorridi al nostro amor.
 Tra poco felici
 Sarem d' una vita;
 Mio Carlo mel dici,
 Ripetilo ancor.
 Dei nostri due cori
 La speme compita,

ATTO

Cosperso di fiori,
Avremo, il sentier.

CAR. (da se) Mostrar mi sereno,
Tranquillo vorrei;
Ma sento che in seno
Mi palpita il cor.
Mentire un affetto
Non posso con lei;
Mi scruta nel petto,
Mi legge il pensier.

TEC. (da se) A un' altra promesso l'.
D' un' altra l' amante l'.
Non m' è più concesso
Sperare in amor.
Fu sogno, fu breve
Desio d' un istante;
Fu immagine lieve
Di lieve piacer.

OBER. (da se) Sul volto di Carlo
Io leggo un affanno:
Vorrebbe svelarlo,
Giel vieta l' onor.
Se ad Ada serbato
Non fosse che inganno,
Colpita dal fato
Dovrebbe cader.

(ind alle due donne)
Là nel giardino attenderci vi piaccia.
ADA. Sì. Mi segui. (a *Tecla*)
Non tardate. (a *Oberto e Carlo*)
ind esce dal giardino con *Tecla*)

SCENA XI.

OBERTO e CARLO

OBER. Carlo, parlar vi deggio.

CAR. Eccomi pronto ad ascoltar: parlate.

OBER. D' Ada la mano chiedermi

Vi piacque un giorno.

CAR. É ver.

OBER. Ditemi adesso:

Non cangiaste consiglio ?...

PRIMO

15

CAR.

Io ?... no.

OBE.

Siete qual foste?

CAR.

Io son lo stesso.

OBE.

Carlo, v' affido un' anima
 Tuita dolcezza e amore,
 Deh! che per voi non sperdasi
 Quell' innocente fiore !...
 E un padre, che vi chiede
 La sua felicità,
 Che sulla vostra fede
 Senza dolor morrà.

CAR. (da se) La sua parola all' anima,
 Qual folgore, mi scende,
 Ed una fiamma insolita
 Sul volto e in sen m' accende.
 Il suo paterno affetto,
 Il mio giurato onor
 Mi destano nel petto
 Un aspra guerra al cor.

OBE. Or dunque rispondetemi:

Quando all' ara condur Ada volete?..

CAR. Presto

OBE. Convien risolvere.

CAR. Fra un mese

OBE. A me la man

CAR. (gli da la mano) Pago ora siete?...

OBE.

Purchè felice
 Io possa lei veder,
 E saper
 Che nulla brama,
 Ch' è amata ed ama,
 Al mio cor
 Felicità maggior
 Sperar non lice.

CAR.

La mia promessa
 Fedele io serberò ;
 E saprò
 Nei giorni miei
 Sparger su lei
 Ogni fior
 Ed ogni gioja al cor
 Dal ciel concessa.

(In fondo nel giardino si vedono Ada e Tecla che vanno cogliendo dei fiori e cantando)

ATTO PRIMO

ADA. Venite o vaghi fior, del mio giardino,
Venite ad abbellir la mia ghirlanda;
A consolar lo stanco pellegrino
Il ciel pietoso di lassù vi manda.

TEC. Non son cattiva - nè di senno priva,
Non sono indocile,
Folle non son:
Ma il mio cervello - è un mongibello,

Non soffre ostacoli,
E vuol ragion.

OBE. Odi la voce di chi t'ama tanto,
Che un dolce incanto - ti ridesta in cor?..
Passa veloce ogni mortal diletto,

Ma eterno in petto - vive un puro amor.

CAR. Odo la voce che nel cor m' imprime (*da se*)
Una sublime - eterea voluttà;
Passa veloce la favella e insieme
Fugge la speme - che tornar non sa.

(Le due giovani seguendo la loro via scompariscono nei viali del giardino. Oberto e Carlo le seguono.) Cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una camera molto elegante nella casa di Oberto a Parigi. - Porte laterali, e porta comune in fondo. Un tavolo con rincapito per scrivere. Alcune sedie. - È notte. - Un lume è sul tavolo.

OBERTO seduto al tavolo è intento a scrivere un biglietto, che piega e sugella, indi suona un campanello ed apparisce un Servo.

OBE. (consegnando al servo il biglietto)
Al Marchese d' Orvald. - (il servo esce)
Verrà?... Si certo.

Se ignora che a Parigi
Tornammo, il mio biglietto
A lui noto il farà. - Come mi tarda
Di rivederlo!... Da quel di che insieme
Con Tecla si scontrò, mai più non venne,
Ed Ada mia ne pianse!... Oh se la speme
Sparir dovesse, del sognato Imene...
Se fosse vero il mio fatal sospetto,
Voglio che a me sia resa
Alta ragion di così vile offesa.

Ada si stempra in lacrime
Presaghe di sventura,
Larve di duol conturbano
Quell'anima sì pura;
Ma niuno altero vanto
Menar su lei potrà,
E ricadrà quel pianto
Su chi versar lo fa.

SER. (entrando con un biglietto in mano.)
Signore ...

OBE. Ah! tu!...

SER. Il Marchese ...

OBE. Lo vedesti?...

SER. Lo vidi.

OBE. E che ti disse?...

SER. La sua risposta in questo foglio ei scrisse.

(consegna il biglietto e parte)

OBB. (apre con premura il biglietto e legge)

Signore - Inaspettato

*Mi giunse il vostro arrivo: alla campagna
Io vi credeva ancor. Venir vorrei
Questa sera; ma altrove io son chiamato
Da un affare urgentissimo: domani
Ci vedremo con agio. - Vostro servo
Carlo Dumond — Ricusa*

Di venir questa sera! ..

Ah! che il sospetto mio si fa certezza! ...

Ma, se spera ingannarmi, invan lo spera.

So che d'un ballo in maschera

Tecla agli amici suoi mandò l'invito:

Esso è là certo, ed io ... sì, quest'idea

Forse m'inspira il Cielo

Perchè del dubbio alfin si rompa il velo.

Se l'amore a lei giurato

Dal suo core è cancellato,

Col suo ferro il ferro mio,

Giuro alfin s'incontrerà.

L'ardimento dell'affetto

Non è spento nel mio petto,

Nè il mio braccio ancor s'è arreso

Sotto il peso - dell'età. (va per uscire)

SCENA II.

DA e detto

ADA Padre ...

OBB. Mia figlia

ADA Tu sei turbato? ...

OBB. No.

ADA Non negarlo. - E dimmi, a Carlo

Il nostro arrivo - hai tu annunziato? ...

OBB. Poc'anzi ...

ADA Ei dunque - verrà? ...

OBB. Domani.

ADA Domani? ... È un mese - ch'io più nol veggo!

OBB. Coraggio, o figlia. -

ADA Sulle mie ciglia

Ritorna il pianto. -

OBB. (da se) Io più non reggo.

a 2 Il cor mi sento - squarciasi a brani.

SECONDO

19

- ADA Ei più non m' ama !.. il sento
 A questo duolo arcano,
 Che dal mio petto io tento
 Trarre o lenire invano:
 Ei più non m' ama !, il dice
 Quel mistico linguaggio,
 Che tutto all' infelice
 Rapisce il suo coraggio:
 Ei più non m' ama, ed io
 Morrò per lui d' amor !..
 Perdona, o padre mia,
 Perdona al mio dolor.
- OBE. Morir si bella e giovane ,
 Figlia , morir vuoi tu ?...
- ADA Che val , se morta è l' anima ,
 Bellezza e gioventù ?..
- OBE. Spera !.. miglior destino
 Forse t' aspetta ancor.
- ADA Mori nel mio giardino
 Della speranza il fior.
- OBE. Maledizion su Lei !!..
- ADA Che ?.. che dicesti ?..
- OBE. Nulla
- ADA Un segreto hai tu ,
 Che vuoi celare a me :
 Parla ... parla ... che fu ?..
 Che sai di Carlo ?.. ov' è ?..
- OBE. Involontario accento ,
 Che mi fuggì dal labbro e non dal core ,
 La tua pace non turbi.
 Carlo doman vedrai, tel giura ei stesso.
- ADA La sua parola ?.. oh ! so che valga adesso!
- OBE. Alta è la notte : - del tuo riposo
 Varcata è l' ora : - vanne, o mia figlia :
 Soave e placido - dal ciel pietoso
 Discenda il sonno - sulle tue ciglia ;
 E vaghe eteree - larve d' amore
 Danzino aleggino - sopra il tuo core ;
 Di vaghe immagini - sogno innocente
 Disperda il turbine - della tua mente.
- ADA Da un mese un ora - di quiete invoco (*da se*)
 Ma il ciel non ode - la mia preghiera ;
 A me non giova - mutar di loco ,

ATTO

Me non rallegra - l'alba o la sera :
 Un duol profondo - mi sta nel core
 E di mia vita - consuma il fiore ;
 La morte , ahi misera ! - l'unica è questa
 Speranza estrema - che ancor mi resta.

A 2 Addio Mia figlia , addio.
 Mio padre ,

(Si abbracciano commossi. ADA entra per una porta laterale.)

OBE. Si compia il destin mio ! (via dal mezzo.)

SCENA III.

a ADA indi il Servo.

(ADA appena Obe. è uscito dalla porta di mezzo, che molto guardinga dalla sua stanza va al tavolo suona il campanello e comparisce il Servo a cui dice)

ADA « Mio padre uscì , n'è vero ? ..
 SER. « In questo istante appunto
 ADA « E tu potresti
 « Raggiungerlo ?
 SER. « Lo spero .
 ADA « Va dunque , corri , seguilo fin dove
 « Fermarsi lo vedrai , quindi a me riedi ...
 « Io qui t'attendo ... vanno. (Il servo via.)
 « Il suo segreto
 « Io scuopirò così : nel petto io sento
 « Tremarmi il cor ... Coraggio ! ..
 « Forse in breve fia spento
 « Della speranza mia l'ultimo raggio!
 (rientra nella sua stanza.)

SCENA IV.

Gran sala in casa di Tecla splendidamente illuminata , ed adobbata per una festa da ballo. Varie porte che mettono nelle altre sale, Lampadari, doppiere, sedie, vasi di fiori , ec. - Varie maschere d'ambo i sessi rappresentanti le quattro stagioni formano quattro gruppi di danza. Il Coro diviso in quattro parti , esso pure comparisce con l'ordine seguente.

Coro e danza delle quattro Stagioni.

INVERNO Coperta è di neve - la vetta del monte ,
 Di frutti e di foglie - le piante son spoglie;
 Del fiume, del lago - del rivo, del fonte
 Il liquido seno - di ghiaccio si fe.

Fra quattro pareti - al vento nascoste ,
 È dolce al cammino - sedersi vicino,
 E mentre la pioggia - flagella le imposte,
 Di vino trincare - due calici e tre.

PRIMAVERA Col canto delle rondini,
 Dei zeffiri sull' ali
 Ritorna a noi mortali
 La primavera alfin.
 E già le siepi odorano
 Di gelsomini e rose,
 Le vergini e le spose
 Ne fanno un serto al crin.

ESTATE A pane e a Cerere
 Dia lode e onore
 L' agricoltore.
 Sui campi ondeggiano
 Dell' uomo amiche
 Mature spiche.
 E, se divampano
 Dal sol bruciati
 Colline e prati,
 D' ombra freschissima
 Offre il boschetto
 Grato ricetto.

AUTUNNO Viva Bacco dei Numi il maggiore ,
 Viva il grappa che vino ci dà;
 Chi non è della vite cultore
 Della vita godere non sa.

Viva Bacco, e Pomona con esso,
 Che di pomi gran copia recò;
 Viva il mirto, l'alloro, il cipresso
 Che di foglie non mai si spogliò.

TUTTI Le quattro stagioni - son quattro sorelle
 Legate da un vincolo - eterno d' amor;
 La terra che sente - l'influsso di quelle,
 Di veste, e d' aspetto, - si cangia con lor.
 Di neve e di fiori - di spiche e di frutti

ATTO

É il manto che ad esse - donava il Creator;
Sul monte, sul piano - sui mobili flutti
Le quattro sorelle - ritornano ognor.

SCENA V.

TECLA in costume del medio Evo, e il **CORO**
indi **CARLO**

CORO (*verso la parte d'onde viene Tecla*)
Viva la Dea, che in questo Olimpo impera.

Tec. Buona sera, miei cari.

CORO Buona sera.

Tec. Il Marchese Dumond ?..

CORO Or or verrà.

Tec. Perchè tarda così ?.. che mai sarà ?.. (*da se*)

CORO (*vedendo comparire Carlo dal fondo*)

Eccolo, o Tecla, ei vien.

Tec. Mi balza il core in sen. (*da se*)

CAR. (*in costume alla Federica con un mazzolino di fiori in mano, si avvicina a Tecla ed offrendoglielo le dice*)

Di questo fior

Bella e gentil voi siete

Assai di più:

Ma chiusa in lor

Voi forse troverete

Una virtù:

Li colse amor

Per voi gentile e bella

Nel suo giardin;

Béato il fior

Che muore tra le anella

Del vostro crin.

(*si ode di dentro il motivo d'un Valzer*)

Tec. Amici udite ? schiudesi

A liete danze il campo.

CAR. Meco d' un Valzer pregovi

Correre un giro. (*a Tecla*)

Tec. No... (*poi al Coro*)

CORO «Vi seguo; precedetemi.

«Corriam, chè pari a lampo

«Di fuggitivo giubilo

«La gioja ognor passò. (*via*)

SCENA VI.

TECLA e CARLO

- CAR. Turbata sei ?..
 TEC. (con sussiego) Chiedetelo
 A voi signor...
 CAR. Signore ?..
 Che v' è di nuovo ?.. spiegati...
 TEC. V' è che son già tre ore
 Che ad aspettarvi io stò.
 CAR. Su via, mia cara, calmati;
 Non ebbi colpa in ciò.
 TEC. Forse una qualche visita
 Vi trattenea finora...
 CAR. No, no, t' inganni, credilo...
 TEC. Ah ! voi l'amate ancora !..
 CAR. Chiedi una prova a me.
 TEC. Davvero ?..
 CAR. E di concederla
 Impegno la mia fè.
 TEC. Ebben d'imene il vincolo
 A stringere t'affretta.
 CAR. Quando tu vuoi.
 TEC. Possibile?..
 CAR. Tel giuro, o mia diletta.
 TEC. Or son felice appien.
 CAR. Deh ! che il tuo viso amabile
 Ritorni a me seren.
 (*la musica interna di ballo è sospesa*)
 TEC. Ecco... lo vedi - ch' io ti sorrido ?..
 Chè a te, mio Carlo, - tutta m' affido.
 CAR. Nel raggio accolte - di quel sorriso
 Tutte le gioje - stan dell' Eliso.
 TEC. Follie, piaceri - speranza e vita
 Tutto dimentico - pensando a te.
 CAR. A te pensando - l' alma rapita
 Col vol dell' estasi - fugge da me.
 TEC. Questa sera medesima vogl' io
 La mia felicità, far nota a tutti.
 CAR. Io tel concedo. (*si ode di nuovo la musica del ballo*)
 TEC. Ah ! senti ?...

a 2 Non possiamo restar più a lungo assenti.
 «Andiamo, andiam, nel vortice
 «Della volubil danza,
 «Ali chiediamo ai zeffiri
 «E fiori alla speranza,
 «I Numi ambrosia e nettare,
 «Luce ci dian le stelle,
 «E ci parran più belle
 «Le rose dell'amor.
(mentre stanno per uscire dal fondo comparisce da un lato Oberto con dominò nero e maschera in viso.)

SCENA VII

OBERTO e detti

OBE. Marchese, una parola... *(a Carlo)*
 CAR. Chi siete?..
 OBE. Una parola.
 CAR. Ora non posso
 OBE. Ve ne prego.
 TEC. Che mai vorrà costui?*(piano a Carlo)*
 CAR. Lo ignoro. *(piano a Tecla)*
 TEC. Ebben lo ascolta, *(c.s.)*
 Ma non farmi aspettare un'altra volta.
(esce dal fondo e la musica interna tace)

SCENA VIII

OBERTO e CARLO

CAR. Eccomi a voi...
 OBE. *(si toglie la maschera)*
 CAR. Ghe? !
 OBE. Uditemi;
 Breve io sarò. - Sospetto
 Che voi qui foste nascere
 Io mi sentia nel petto,
 Quando in certezza a volgerlo
 Mi giunse il vestro foglio,
 Ch'io conservar non voglio...
 Il riprendete...il vo'. *(gli porge la lettera)*
 CAR. Prima, Signor, degnatevi

Udirmi...

OBE. (con ironia) Rammentate
Che le danze vi attendono...

CAR. Questa ironia cessate.
OBE. D' Ada alle nozze il termine
Poneste voi d' un mese;
Or ben, signor Marchese,
Quel termine passò.

CAR. È ver!..

OBE. Se a voi l' indomita
Ambizion consiglia
A un Imeneo più splendido
Sagrisifar mia figlia,
A me dovrete rendere
Ragion del vile oltraggio.

CAR. A voi?..

OBE. Si a me: coraggio
Forse vi manca?..

CAR. No.
Sfide d' onor respingere,
Signore, io non son uso,
Ma la mia spada stringere
Contro di voi ricuso:
Lasciate, ve ne supplico,
Questo fatal progetto;
Ad ogni vostro detto
L' ira frenar saprò.

OBE. Spergiuro, a me trafiggere
Voi ben sapeste il core,
D' alma sì pura e candida
Tradir la fè, l' amore;
E non saprete rendermi
Del vostro oprar ragione?..
Una mortal tenzone
Vi fa paura... il so.
L' ultima volta chiedervi
Una risposta io voglio.

CAR. La udiste.
OBE. In voi v' è un anima
Priva d' onor, d' orgoglio.
CAR. Signore, or via frenatevi...
Non più... non più... tacete... .

ATTO

- OSS. Marchese, un vil voi siete...
(gli getta un guanto sul volto)
- CAR. Ah !!. il limite varcò. -
 Quest' insulto,
 Che sul viso mi getta costui,
 No che insulto
 Non dovrebbe per altri restar;
 Ma il rispetto,
 Che l' etade m' ispira per lui,
 Nel mio petto
 Mi costringe lo sdegno a frenar;
 All' invito
 Tu rispondere alfine dovrà,
 O avvilito
 Il tuo nome per sempre sarà.
 Della sorte,
 Che t' aspetta, che temi ?... Non sai
 Che la morte
 Questo vecchio da te cercherà ?...
 Quando vederci ?.. ditemi.
- CAR. Mai... (risoluto)
- OSS. Voi scherzate...
 CAR. No. (c.s.)
- OSS. Io sono inesorabile...
 CAR. Ed io vi fuggirò.
- esce correndo per una porta laterale Oberto lo segue)*

SCENA IX

ADA in costume da Zingara con la maschera in viso
 viene dal fondo seguita dal Coro.

- CORO Viva la Zingara !...
 Viva la maga !...
 Deh ! vieni e l' avido
 Desio ne appaga
 Svela il futuro...
 ADA Venite quâ.
 CORO Del fato oscuro (avvicinandosi)
 Ci parlerà.
 ADA *(guardando sul palmo della mano ad alcuni uomini)*
 Di lieto oroscopo
 Son questi i segni;

Buona ventura.

Nel ciel matura

Per voi, se degni

Vi serberete dei suoi doni ognor.

E non lo veggio ancor!.. (*poi da se*)

Ah! forse ei non è qui...

Forse il giurato amor

Carlo mio non tradi.

Coro Viva la zingara,

Viva la maga

Che il bujo indaga

Dell'avvenir!

Le Donne E a noi qual giubilo

Il ciel destina,

Bella indovina,

Non vorrai dir?

Ada (*osservando le mani di alcune donne*)

Oh! di buon animo

State o ragazze;

Io veggio Imene

Che a voi sen viene:

Dunque alle pazze

Gioje di gioventù, schiudete il cor.

Ma no ch' ei qui non è. (*da se*)

Certo in error io son:

Della mia poca fè

Gli chiederò perdon.

Coro Viva la zingara,

Che a noi parlò:

Viva l'oroscopo

Che a noi svelò.

SCENA X

CARLO e detti, indi OBERTO

Coro Carlo viene.

Ada (*da se vedendolo*) Lui!.. Me misera!..

Non fu vano il mio timore;

Egli è qui, lo veggio, e il core,

Più non regge... io manco!.. ahimè!..

Coro Vieni e apprendi quai t'aspettano

Sorti prospere o funeste. (*a Carlo*)

ATTO

CAR. (*offrendo ad Ada la mano*)

Bella zingara, vorreste
Il mio fato dire a me?..

ADA Si. - (*frenandosi guarda la mano di Carlo*)

Ma che veggio io mai?...
Lasciatemi tacer.

CAR. Quel che di me tu sai,
Voglio ancor io saper.

ADA Ebben... d' amare lagrime
Fatte versar da voi
Su questa man chiarissima
La traccia io veggio...

(in questo punto comparisce Oberto sempre mascher.)

CAR. Ah!... e poi?...

ADA E poi da questa linea
Veggio che un vil voi siete.

CAR. Un vile?... Or via, tacete.

ADA Ho errato... un traditor!...

CORO Teco la bella zingara
È di cattivo umor. (*a Carlo*)

CAR. Ada tu sei. (*piano ad Ada*)

ADA Da ridere
Mi fate inverno... (*schermendosi*)

CAR. (*trattenendola*) Attendi.

(*Ada fugge da Carlo e s' imbatte in Oberto.*)

OBE. Ada... (con accento di sicurezza)

ADA Il padre!... (da se confusa)

OBE. (c.s.) Sospendi
Questo scherzo.

ADA (*dissimulando*) Signor,
Sbagliaste ...

OBE. No.

ADA Vi replica

Che voi siete in error.

(si perde tra la folla seguita da Oberto)

SCENA XI.

TECLA e detti ADA ed OBERTO

TEC. Qui tutti uniti con piacer vi trovo:
Una lieta novella ho da annunziarvi.

CORO Favella

TEC. Un Imeneo ...

CORO Per te?...

TEC. Per me.
 CORO Benissimo!
 E chi fia mai lo sposo?...
 TEC. Eccolo...
 CORO Carlo!
 TEC. Ei stesso
 A voi lo dica. (*a Carlo vedendolo pensieroso.*)
 Ebbene
 Che hai?.. Che pensi? Perchè ti confondi?..
 CAR. Io?... no... t'inganni...
 TEC. Or dunque a noi...

SCENA XII.

ADA e detti, indi OBERTO

ADA, che sarà entrata in iscena un poco prima non avvertita dagli altri, in questo punto si avanza tra Tecla e Carlo, e volta a quest'ultimo si toglie la maschera e dice.

ADA Rispondi.-

Non io, non io contenderti
 Voglio all'infida amica;
 Frangi, o spergiuro, il vincolo
 D'una promessa antica;
 Ma non sperar, che amore
 Ti renda ognor beato,
 Della tua gioja il fiore
 Un giorno sol vivrà.

(volgendosi a Tecla)

E tu che l'empio strale
 Hai nel mio cor vibrato,
 Non affidarti all'ale
 Del tuo propizio fato;
 Scontar un breve gaudio
 Dovrai con lungo duolo;
 Fia, come lampo il volo
 Di tua felicità.

CAR.(da se) Qual vario incerto affetto,
 Qual fiero turbamento
 Suscita nel mio petto
 L'eco del suo lamento!...
 Nè al ciel poss'io, nè agli uomini
 Chieder pietà, soccorso;

ATTO SECONDO

Crudo fatal rimorso
Mi destà il suo dolor.

Tec. (da se) La sua minaccia atroce
Dimenticar vorrei,
Ma la temuta voce
Ascolto ancor da Lei;
Nel core io sento un trepido
Presentimento arcano,
E m' affatto invano
A svelterlo dal cor.

Oss. (a *Ada*) Figlia, supremo istante
Questo è per te, lo veggo:
Tutto sul tuo sembiante
Il tuo dolore io leggo;
Dalle abborrite soglie
Vieni, con me t' invola;
Un guardo, una parola
Non meritano costor.

Coro (da se) L' inaspettata visita
Della tradita amante
A Carlo il cor rattrista,
Scolora il suo sembiante.

Uomini Per essa il nostro giubilo
Omai si volge in lutto;
Cade per Tecla il frutto
Dello sperato amor.

Oss. Vieni... (*ad Ada*)

Car. Fermate. (*ad Oberto*)

Tecl. (a *Carlo*) E vuoi?...

Car. D' onor la voce ascolto.

Ada Dai giuramenti suoi (*a Tecla*)
Non fia per me distolto.

Andiam... ti seguo. (*ad Oberto*)

Car. (*ad Ada*) Arrestati.

Ada È tardi!

Tecl. Carlo...

Ada Addio..

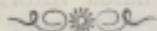
Coro Il ciel pagare il fio

Non faccia al traditor.

(*Ada esce appoggiandosi ad Oberto, Carlo vorrebbe seguirla, ma è trattenuto da Tecla. - Cade la tela*)

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Una parte del campo francese presso Malokoff. Da un lato una taverna, fuori della quale una rozza tavola ed alcune panche. In fondo alla scena si vedono le tende. Alcuni soldati **USSERI** che sono seduti a bivacco presso la taverna, ed un Oste che versa loro del vino, indi alcuni **CORAZZIERI** e **VIVANDIERE** francesi.

Usseri Versa ... Bravo !... versa ancor ;
 Quest' almo liquer
 Del soldato è il primo amor ,
 Gli accresce il vigor ,
 E discaccia dal suo cor
 Viltade e timor
 Quando al campo del valor
 Lo chiama l' onor .

(I **CORAZZIERI** entrano in scena, e gli **Usseri** si alzano e vanno ad incontrarli stringendo loro la mano.)

CORAZZIERI Viva la gloria ,
 Viva l' onore ,
CORAZZIERI Viva de' militi
 La fè , il valore .
TUTTI La bandiera dell' onor
 Viva , viva .
Usseri Su camerati , un brindisi ...
CORAZZIERI Sì , un brindisi
Lx Viv. (frapponendosi) Alto là !
 Parte del vostro giubilo
 A noi non si darà ?...

(prendono anch' esse i bicchieri ed intuonano il seguente inno.)

Usseri Quando di squilla il suono
 I prodi appella al campo ,
 Bello dell' armi il suono
 Bello dell' armi il lampo :
 Voce d'onor , di gloria
 È dolce l' ascoltar ;
 Allor dall' alba al vespero

ATTO

- CORAZ.** È dolce a noi pugnar.
Sui campi dell' Oriente
Piu splendida vittoria
D' una temuta gente
Oggi colmò la gloria :
Volo dall' Alpi un' aquila
Tremenda in suo furor,
E conficcò l' artiglio
Ai suoi nemici in cor.
- VIVAND.** Con voi volar tra l' armi
Che il ciel sostien, difende,
Con voi di lieti carmi
Fare echeggiar le tende,
Con voi goder del giubilo
Serbato ai vincitor
E la mercè più splendida
Che brami il nostro cor.
- TUTTI** Vittoria e gloria
Son due sorelle,
Gloria e Vittoria
Son due gemelle
Indivisibili
Siccome belle ,
Dilette al cor.

SCENA II.

Alcuni soldati recando in spalla due bare passano in fondo alla scena attorniati da altri soldati con le armi capovolte e preceduti dal tamburo scordato. ALCUNE OSPITALIERE seguono il convoglio col volto coperto da un velo. ADA è in mezzo ad esse.

- SOLDATI** Il tamburo in tuono lugubre.
VIVAND. Son le bare degli estinti.
SOLDATI Dalla morte essi fur vinti ,
Ma vendetta ognuno avrà.
AD. SUORE Ai fratelli che fur vittime
Della gloria e dell' onore ,
Premio in cielo del valore
Splenda un raggio di pietà.
SOLD. E VIV. (*inginocchiandosi*)
Pei fratelli , che fur vittime
Della gloria e dell' onore ,

Una prece ergiam dal core
Che respinta non sarà.

(Il convoglio procede e parte seguito dai soldati e dalle Vivandiere, mentre esce Oberto che si avvicina alle Suore e chiama Ada in disparte.)

SCENA III.

OBERTO ed ADA

OBE. Buona Estella

ADA (staccandosi dalle compagne, ed alzando il velo) Mio padre ...

OBE. Come va?...

ADA Di salvarlo è ormai perduta
Ogni speranza ; l'odio tuo deponi ...
Odio mortal non vive oltre la tomba.

OBE. Ma tu?..

ADA Quel che soffrii, dimenticai.

OBE. Né ti conobbe?....

ADA Mai.

OBE. Misera figlia, a qual fosti ridotto
Fatale orrendo stato!...

ADA No, padre, io son felice ... ho perdonato.

Al mondo io chiesi, inculta,
Di qualche gioja il fiore ;
Ma non trovai che lacrime
Dove sognai d'amore :
L'umanità, che geme,
È la mia cura adesso ;
Di questo cor la speme
Ha la sua meta in ciel.

OBE. Privo di te pareami

Ogni illusion sparita,
Odiai la terra e gli uomini,
Odiai per fin la vita;
Ma forza alle mie braccia
Diede il dolore istesso,
L'armi ripresi in traccia
D'un onorato avel.

ADA Tu parti?..

OBE. In breve, o figlia,
Ci rivedremo ancor ;
Come di lui mi vendico
Apprenderai tu allor.

(Oberto esce da un lato, Ada s' avvia dall'altro,
ma si arresta ed abbassa il velo.)

SCENA IV.

ADA TECLA un Soldato.

- ADA** Alcun s'appressa.. Ah! che mai veggio!.. Dessa!..
Si fugga (*s' avvia*)
- SOL.** Buona Estella...
- ADA.** (Ahimè!...) Che domandate?... *forte*
- SOL.** A questa donna
Riveder si concede il suo consorte,
Il Capitan Dumond. (*via*)
- ADA** (*da se*) Ciel mi sostieni!...
- TEC.** Ov' è desso?...
- ADA** Là dentro. (*additando a destra*)
- TEC.** A lui corriamo
- ADA** Fermate; una violenta
Emozione improvvisa a lui fatale
Esser potrebbe.
- TEC.** Ei muore dunque?...
ADA Al Cielo
Rivolgete la mente e la preghiera:
Riponetevi in calma e in lui sperate.
- TEC.** Di calma mi parlate, ed egli muore!..
Ah! che a voi forse non è noto amore.
- ADA** A me infelice - l'amore è ignoto! .. (*da se*)
È lei che il dice - son io che ascolto!..
Involontario - di sdegno un moto
Mi turba l'anima - m'infiamma il volto...
Quest'ira indomita - al duol condona,
Ciel, mi perdonà - non mi punir.
- TEC.** Vederlo ancora - parlargli io bramo,
Dell'ultim' ora - lenire il duolo;
D'inestinguibile-amore io l'amo,
Speranze e gioje - posì in lui solo;
Ed or dividere - voglio il suo pianto,
A lui d'accanto - vogl'io morir.
- ADA** Seguitemi.
- TEC.** Che il Cielo
Della vostra pietà mercè vi renda.
- ADA** Ah! tu non sai sotto di questo velo (*da se*)
Qual mai si cela sofferenza orrenda!...
- TEC.** Carlo, mio Carlo, un genio

Mi guida a te d' appresso;
 Io temprerò l' angoscia,
 Onde il tuo core è oppresso:
 Balsamo fian le lacrime
 Alla crudel ferita,
 La fugitiva vita
 Io richiamar saprò.

ADA (*da se*) Anch' io pugnare e vincere
 Deggio, ma inerme e sola.
 Conforto a me non donasi
 D' una gentil parola:
 Alle mondane insidie
 Io mi credea più forte,
 Sol dalla man di morte
 Pace e vittoria avrò (*escono unite*)

SCENA V.

Una stanza dell' ospedale militare sul campo.
 Due porte laterali, una finestra in fondo.

Alcune OSPITALIERE indi ADA e TECLA

CORO A questi miseri
 Caduti eroi
 Sia dolce farmaco
 La carità.
 Se il guardo supplice
 Levano a noi,
 Gli sguardi incontrino
 Della pietà.

ADA Il Capitan degli Usseri,
 Carlo Dumond, sia tratto in questa stanza;
 Aura spirar più libera
 Gli è duopo: andate. (*le ospitaliere escono*)

In quella (*a Tecla*)

Porta vi prego entrar: l' inaspettato
 Arrivo vostro a lui
 Cautamente aununziare è necessario.

TEC. Vi obbedisco.

ADA Per esso il Ciel pregiate.

TEC. Purch' io non preghi invan!...

ADA Non disperate.

Tecla (*esce a sinistra*)

ATTO
SCENA VI.

ADA *indi CARLO*

ADA (*inginocchiandosi ed alzando il velo*)

Se tu non sprezz i l' umile
 Prece dei figli tui,
 Se aver pietà di lui
 Non è delitto in me,
 Prostrata nella polvere
 Io piango e prego a te.
 Salvalo, o ciel, deh! salvalo
 Da sì terribil sorte;
 Sul capo suo non chiudersi
 L' ala fatal di morte;
 Lo rendi della patria
 Al meritato onor,
 Della sua sposa rendilo
 All' incolpato amor.

(*Carlo entra portato sopra una bara da quattro soldati, che si ritirano subito.*)

CAR. Perchè mi faceste - cangiare di loco ?
ADA Spirar qui v' è dato - un' aura più pura.

CAR. Inutile speme ! -

ADA Non credo.

CAR. Tra poco

Fia posto il suggello - di tanta sventura.
ADA Calmatevi, lieta - novella vi porto.

CAR. Parlate parlate... - tranquillo sarò:

Un genio voi siete - di dolce conforto
 La vostra favella il cor mi beò.

Quando parlar vi ascolto

Mi risovvien di lei,

Che il fato agli occhi miei

Presente ognor serbò.

Deh! che sul vostro volto

Io posì un guardo almeno ...

Un dubbio orrendo ho in seno,

Disingannarmi io vo'.

ADA Di questo nero velo

Il custodito arcano

Ad occhio di profano

Non lice penetrar.

Deh rivolgete al cielo

TERZO

27

Gli affetti omai del core;
 D' altre dolcezze il fiore
 Non lice a voi bramar.

CAR. D' una lieta novella a me parlaste.

ADA Sì - Della vostra spesa ...

CAR. Ebbene ?...

ADA Un foglio

Giunse ...

CAR. A me lo porgete.

ADA Al Colonnello

Era diretto ...

CAR. E che dicea ?...

ADA Che al campo

Per rivedervi or muove ...

CAR. Il ver mi dite ?..

ADA Quivi tra poco sarà forse..

CAR. Oh Dio !...

ADA E adesso ... (*fa un cenno verso la porta a sinistra ed esce Tecla*)

SCENA VII.

TECLA e detti

TEC. (correndo ad abbracciare Carlo)

Carlo !...

CAR. Tecla !... Tu ?

TEC. Son io. -

a 2 Supremo giubilo !...

Soave istante !..

Il tuo sembiante

Io veggio ancor.

É sogno od estasi,

Che mi sostiene ?...

Sei tu, mio bene,

Ch' io stringo al cor ?...

TEC. Tu impallidischi ?...

CAR. La crudel ferita

Esacerbarsi io sento.

TEC. Bisogno hai di riposo ...

CAR. No, mia diletta: il sonno della morte

Mi fia riposo in breve:

A consolar l'estrema

Ora venisti del morente - e grato

Te ne sarò nel cielo eternamente

D' Ada, il sai, da me tradito

ATTO

Fu l'affetto immacolato;
 Giusto è il ciel che m' ha punito,
 Che quel core ha vendicato:
 Fresche ancora sul tuo crine
 Son le rose dell' Imene;
 Ma ti restano le spine,
 Cade il fiore dell'amor.

Tec. Taci ah ! taci : a tai parole
 Rio dolor me pure assale;
 Se per te non splende il sole,
 Non mi fia la morte un male:
 I piacer, le gioje umane
 Non compensan le mie pene;
 Lievi larve ed ombre vane,
 Che disprezza e abborre il cor.

Ada Vi calmate, o la ferita
 Dal dolore esacerbata,
 Vi potrà costar la vita,
 Ch'io sperai veder sanata:
 Se aver posto in abbandono
 Altra donna vi sovviene,
 Or vi manda il suo perdono,
 E sì scorda il suo dolor.

SCENA VIII.

OBERTO e detti

Ober. Capitano Dumond, per mezzo mio
 L' Imperator vi manda
 Quest' ordine, e il brevetto
 Di colonnello.

Car. Ciel !... che sento !... e voi,
 Voi, signor, lo recate ?...

Ober. E al cor vi stringo, e tutto vi perdonò.

Car. Meno infelice, or sono !...
 Questi segni d'onor sulla mia tomba
 Appendere.

Tec. Ah ! no, non dirlo !...

Car. Io mojo !...
 Muojo e ti stringo al seno (*a Tecla*)
 Nè al mio morire impreco:
 Morrei felice appieno, (*ad Ober.*)
 S' ella qui fosse teco !...
 Il tuo perdono in core
 Fu tregua al mio dolore;

TERZO

39

- Ma il suo mi manca ...
 ADA (*alzando il velo*) No.
 CAR. Ciel !.. che vegg' io ?... tu stessa ?...
 TEC. Ada !... oh stupor !...
 ADA Sopita
 Sia nella mente oppressa
 L' idea della tradita;
 Molto soffrii ma un fiore
 Di puro eterno amore
 Il cielo a me donò.
 CAR. Dolce, insperata, insolita
 Gioja nel petto io sento ;
 A me ripeti, o vergine,
 Quel tuo pietoso accento;
 Dimmi che in te dell' odio
 Il giusto ardor svani.
 ADA Muori tranquillo e pongasi
 Sopra il passato un velo;
 Un di di tutto immemori,
 Ci riuniremo in Cielo,
 Tutti lassù a rivivere
 Noi torneremo un di.
 TEC. (*da se*) Amor mi rende in cambio
 Dell' amistà negletta,
 A lei dinanzi il ciglio
 Sono a piegar costretta,
 Il mio sembiante imporpora
 Insolito rossor.
 OSE. Chi per amor di gloria
 Sulle nemiche spade
 Armato di coraggio
 Corre, combatte e cade,
 S' abbia d' eterno lauro
 Serto immortale e onor.
 (S' ode di dentro a diverse distanze il concerto militare, ed il coro seguente.)
 CORO Viva i prodi ch' han pugnato
 Senza l' ombra del timor;
 Viva i prodi ch' han trionfato
 Con la spada del valor.
 CAR. Che fu ?...
 OSE. D' una vittoria
 Il grido è questo: al campo
 Riedono i vincitor; presa è la torre.

CAB. Ch' io li vegga ... (*tenta rialzarsi e ricade*)
 Ah! non posso!... a quel verone;
 Mi traete (*Oberto e Tecla lo accompagnano alla finestra, dalla quale si veggono passare le due bandiere degli Usseri e dei Corazzieri*).

Ecco là la mia bandiera ...
 Oh! che la mia giornata or pieghi a sera!..

Addio, mia dolce patria
 Sposa diletta, addio ...
 Come un baleno rapido,
 Ma vero amor fu il mio ...
 Ada gentil, perdonami,
 E prega il ciel per me ...
 Oberto, al seno stringimi ...
 Il ciel mi chiama a se ...

TECLA Deh! non morir, non frangere
 Il nodo, che ci unia,
 Spenta la vita mia
 Col viver tuo sarà.

OBE. ADA Signor, fra le tue braccia
 Accogli il moribondo,
 Che nel partir dal mondo
 Cerca la tua pietà. (*Carlo abbracciando Tecla con uno sforzo supremo cade*).

TECLA (gettandosi su lui e scuotendolo invano)
 Spento!...
ADA (correndo verso Tecla ed abbracciandola)

Amistà indeleibile
 Te consolar saprà.

Quadro generale - Cade la tela

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione
 de' Pubblici Spettacoli - *Cav. Adolfo Boscaini Dep.*

